

È sempre utile una preliminare spiegazione del titolo, che è la soglia del testo da cui l'autore si rivolge al lettore per invitarlo ad entrare nello spazio della lettura. La tradizione etimologica medievale attribuiva al titolo proprio il compito di illuminare («titulus» da «Titan quasi sol» secondo Isidoro di Siviglia) il contenuto e il senso dell'opera.

Secondo l'etimologia, dunque, programma significa «scrivere prima» e progetto «gettare avanti»: la sequenza, dunque, fra le due parole indica un processo che consiste nello scrivere prima ciò che si dovrà realizzare, indica il rapporto fra un prima e un poi, l'intenzione di realizzare concretamente quanto programmato e insieme la necessità di una forte compresenza del momento teorico e di quello pratico, dell'invenzione e della realizzazione. Perché, se non si mettono in relazione programma e progetto, ci si condanna a una mera emissione di parola, a uno sterile flatus vocis.

Nella parola «progetto» troviamo anche una valenza semantica che richiama la dimensione del futuro, progetto è un processo che configura il superamento di situazioni esistenti, senza però che esso si cristallizzi in una dimensione utopica; ma utopia è «ou topos», il non luogo e quindi la realizzazione di un progetto deve avere «un hic et nunc» che, nel nostro caso, è il ccbc. Abbiamo, dunque, il luogo e il momento favorevole.

Il luogo, dicevamo, è il ccbc; ed è un luogo ideale con la sua presenza istituzionale, con le sue strutture e con le sue risorse umane: è questa la struttura che deve realizzare i suoi obiettivi a breve, medio e lungo termine nell'ottica della sperimentazione ai fini non solo di un ottimale funzionamento, ma anche nella prospettiva della sperimentazione e quindi della costruzione di un modello di conoscenza, tutela e valorizzazione dei BBCC che abbia una validità a livello nazionale e internazionale.

Il momento, dicevamo, sembra, particolarmente favorevole a un definitivo rilancio del settore beni culturali che rappresentano una notevole ricchezza nazionale, particolarmente nell'Alto Lazio e a Viterbo, dove esiste una situazione di fatto estremamente positiva e per certi aspetti unica in Italia, vale a dire la convergenza di istituzioni e strutture che possono lavorare in sinergia in un territorio che, per ricchezza del patrimonio culturale ad ampio spettro cronologico e tipologico, si costituisce come un naturale laboratorio: la coincidenza nel territorio dell'unica Facoltà di Conservazione dei beni culturali in Italia, di un ccbc della Provincia, anch'esso pressoché unico nel panorama italiano, è di fatto un'ottima base di partenza per attuare programmi di catalogazione e valorizzazione dei beni culturali nella prospettiva di una proposta politica complessiva, di cui in Italia c'è estremo bisogno.

Non esiste, infatti, in Italia una politica organica dei beni culturali che, al contrario, sono stati sovente considerati come occasione di clientelismo e materia di sfruttamento; la stessa definizione di «giacimento culturale», che ha caratterizzato la politica dei beni culturali degli anni 80, evoca, non a caso, l'immagine della miniera e quindi dello sfruttamento delle risorse in vista di un'immediata e sostanzialmente improduttiva ricaduta economica.

Un ccbc costituisce un luogo di produzione di cultura, di informazione, di servizi e anche un luogo di elaborazione di strategie per i beni culturali e ambientali. Se, come credo, il ccbc può essere anche il laboratorio per l'attuazione di una politica dei beni culturali nella Provincia di Viterbo, allora occorre potenziarlo a tutti i livelli da quello della strumentazione a quello delle risorse umane, dal momento che non si dà una politica seria dei beni culturali senza affrontare i problemi della conoscenza, della comunicazione e della gestione del patrimonio, della formazione delle competenze e della conseguente razionalizzazione del mercato del lavoro.

D'altronde, proprio il primario compito di un ccbc è anche il primo e fondamentale requisito per l'attuazione di un'organica politica dei beni culturali, che può essere attuata solo a partire dalla conoscenza della consistenza effettiva del patrimonio per la quale è assolutamente prioritaria l'opera del censimento.

A questo punto credo sia necessario chiarire la nozione di bene culturale, troppo spesso legata a una concezione idealistica e vetero accademica che lega il bene culturale a un valore, la cui unità di misura è la categoria del bello estetico. Al contrario, la nozione di bene culturale è assai più vasta in quanto include tutto ciò che è testimonianza di un pensare, di un agire, di un fare che hanno determinato, formato e prodotto nel tempo quella che noi chiamiamo civiltà. Quindi nella nozione di beni culturali rientrano a pieno titolo i vari aspetti della civiltà nei suoi molteplici modi di espressione: letteratura, arte, scienza, comportamenti, miti, rituali, lingua, istituzioni, religioni, forme di produzione ecc. Ma non si può impostare correttamente un discorso sui beni culturali se non legandolo anche alle problematiche dell'ambiente che, oltre a essere un bene culturale in sé, è anche il naturale contesto in cui si sono prodotti e vivono i beni culturali.

Per questo, nella rinnovata organizzazione del centro si è posta particolare cura nel coinvolgimento paritetico di tutte le sezioni, articolando altresì all'interno delle sezioni le particolari competenze e specifiche professionalità.

Un ccbc in cui funzionassero solo alcuni settori verrebbe di fatto meno ai suoi compiti istituzionali che riguardano beni culturali e non solo una parte di essi; trascurare un solo settore significa non solo depauperare di fatto il patrimonio, ma significa anche sottrarre contestualità e complessità al patrimonio stesso e tacere, ciò che è culturalmente e metodologicamente scorretto, l'intensa vita di relazione che lega testo e contesto.

L'attività del Centro va orientata sulla documentazione nelle sue varie fasi, dal censimento alla catalogazione, alla fruizione.

Indico sinteticamente gli obiettivi di carattere generale.

1) Funzionamento a pieno regime e a livello paritetico di tutte le sezioni e interazione fra le stesse, nell'ottica di una concezione moderna, non antiquaria e antiaccademica del bene culturale che si deve riflettere in una prassi operativa spiccatamente interdisciplinare;

2) Potenziamento delle risorse umane mediante l'aggiornamento delle metodologie e delle conoscenze;

3) Potenziamento delle risorse economiche attraverso convenzioni, progetti-pilota, sponsorizzazioni;

4) Potenziamento della dotazione tecnica e strumentale;

5) Collegamento organico e formalizzato con le istituzioni che, a vario titolo, hanno o dovrebbero avere tangenze con le problematiche relative ai beni culturali (CDR, Scuola, Università, Soprintendenze, Ministero dei beni culturali e ambientali, Forze dell'Ordine che si occupano della tutela - quali GdF e CC - Uffici e Assessorati della Provincia come gli Assessorati per la Scuola, l'Ambiente, l'Ufficio Programmazione etc.);

6) Realizzazione del Centro anche come servizio al pubblico a vari livelli, mediante l'attivazione di un sistema informatico in grado di collegarsi con biblioteche, archivi, istituti, università, scuole, banche dati, etc., in Italia e nel mondo.

Per quanto riguarda il breve periodo, le attività in corso sono le seguenti:

- 1) censimento delle associazioni culturali operanti nella provincia di Viterbo allo scopo di conoscere composizione, organizzazione, campi di intervento e finalità;
- 2) riordino di tutto il materiale censito, precatalogato e catalogato dalle singole sezioni;
- 3) attività, relative all'attuazione della L.R. 37/88, di supporto tecnico e scientifico alle cooperative ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dai progetti particolari e dalle finalità complessive previste dalla suddetta legge;
- 4) riorganizzazione della biblioteca del centro;
- 5) censimento delle iniziative di catalogazione finanziate dalla Regione nella provincia di Viterbo.

Per quanto riguarda i punti 1 e 5, ci sembra che il ccbc debba assumere quella funzione di coordinamento e di supporto delle iniziative culturali ai fini di una loro reale produttività in termine di crescita culturale della società e di sviluppo economico del territorio.

Particolarmente importante il punto 5, in quanto le iniziative finalizzate molto spesso risultano carenti a livello metodologico e operativo;

6) censimento, inventariazione, precatalogazione e catalogazione del patrimonio a rischio sia dal punto di vista della sicurezza, sia dal punto di vista dello stato di conservazione. Si inizierà dalle zone previste dalla strategia operativa nell'ambito della L.R. 71/90, comprendendo anche emergenze a rischio di particolare rilevanza;

7) la preparazione dei progetti 5 b) riguardanti i beni culturali, che prevedono finanziamenti CEE, in sinergia con l'Università della Tuscia e i comuni interessati.

Ora qualche cenno sui programmi di medio periodo.

Uno dei punti da attuare è l'informatizzazione del ccbc, necessaria alla gestione dei dati sia in entrata, sia in uscita, anche in relazione alla L.R. 71/90, una legge che affida alla Provincia la gestione di un progetto di catalogazione che è stato messo a punto da una commissione dell'università della Tuscia, cui la Regione ha commissionato la stesura del progetto stesso.

Un altro obiettivo del ccbc è lo studio del patrimonio culturale che insiste sulla Via Francigena che attraversa la provincia di Viterbo da Monterosi ad Acquapendente; questo in vista dell'anno giubilare che coincide con la fine del secondo millennio e perciò riveste un'importanza del tutto eccezionale.

Già il ccbc ha partecipato alla realizzazione, a Roma presso Castel S. Angelo, della mostra sulla via Francigena, e sta lavorando per portare tale mostra a Viterbo presso il prestigioso Palazzo dei Papi.

L'intento è quello di creare un'offerta che valorizzi il territorio come bacino di alto interesse culturale, realizzandone di fatto tutte le potenzialità, anche in vista dell'enorme flusso turistico previsto per il 2000.

Oltre ai compiti istituzionali e specifici, credo che il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali debba costituire un luogo di raccordo sia a livello interno, sia a livello esterno.

All'interno, il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali deve operare in sinergia con assessorati e uffici (ambiente, scuola, programmazione etc.) offrendo elementi utili all'attività amministrativa e programmatica soprattutto per quanto attiene alle politiche culturali, a quelle dell'ambiente, alla gestione del territorio nei suoi vari aspetti.

All'esterno, il Centro di Catalogazione dei Beni Culturali si deve configurare come un punto di raccordo con le diverse istanze culturali sociali ed economiche del territorio, e con le relative istituzioni cittadine, provinciali e regionali.

Proprio da questa istanza è nata la convenzione quadro fra Università di Viterbo e Provincia per cui dovrebbe essere possibile realizzare al più presto una serie di corsi di aggiornamento per il personale del centro sulle metodologie più avanzate di catalogazione, anche in vista delle future funzioni di coordinamento che gli attuali addetti alla catalogazione dovranno esercitare.

Allo stesso modo si dovranno stipulare convenzioni con il Provveditorato, per attuare iniziative sperimentali nell'ambito della scuola, e con le soprintendenze nell'ottica del decentramento, secondo il modello europeo, garantendo una operatività libera da gravami e impedimenti burocratici che spesso mortificano le istanze scientifiche delle strutture periferiche del Ministero dei Beni Culturali e ambientali.

Mi sembra evidente che l'impulso a una nuova politica dei beni culturali, che è uno degli obiettivi che l'Amministrazione Provinciale si è data, non può che passare attraverso un potenziamento del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, che va, come si è detto, perseguito in termini di riqualificazione delle risorse umane e di potenziamento delle strutture e della strumentazione e che dovrà prevedere l'incremento degli spazi e quello quantitativo dell'apparato informatico e della strumentazione fotografica e audiovisiva.

In questo ambito, non sarà di secondaria importanza l'aggiornamento e il completamento di una cartografia dei beni culturali della provincia.

Credo anche che sia interesse non solo degli enti locali ma anche del territorio, inteso come tessuto economico e sociale, promuovere un'azione di supporto al Centro di Catalogazione dei Beni Culturali, in quanto solo un Centro di Catalogazione pienamente funzionante potrà realizzare concretamente quei modelli innovativi di conoscenza, tutela e fruizione dei beni culturali che sono anche alla base di un auspicabile sviluppo economico del territorio viterbese.

Una parte importante dell'attività del Centro di Catalogazione dei Beni Culturali è la pubblicazione del periodico «Informazioni», di larga diffusione e di buon livello culturale e divulgativo. Il titolo della rivista potrebbe sembrare riduttivo se si desse alla parola «informazione» un'accezione utilitaristica e non il significato, a mio giudizio più consona, di «dare forma», che è appunto il senso che la filosofia del XVIII sec. ha conferito alla parola: una corretta informazione è di fatto formazione.

Bisogna dunque potenziare le sue capacità formative e informative; per questo l'indice della rivista dovrà prevedere da un lato un contributo d'apertura che costituirà una finestra sui problemi generali, teorico-concettuali riguardanti i beni culturali nei loro diversi aspetti e nella loro specificità, quali, ad esempio, i concetti fondamentali di memoria, tradizione, trasmissione, problematiche economiche e di gestione, problematiche relative alla catalogazione, all'organizzazione museale, all'applicazione dell'informatica ai beni culturali etc.; dall'altro, ogni sezione avrà il suo spazio per offrire il quadro dell'attività svolta e per evidenziare le emergenze problematiche e progettuali.

Questo mio intervento si chiude qui senza un epilogo o una conclusione perché essi non possono essere affidati alle parole, ma solo alle parole, ma solo alle concrete realizzazioni fattibili con il concorso delle forze sociali, politiche, economiche e della cultura.

Roberto Mercuri (direttore ccbc)